



E' ORMAI superfluo elencare i dati degli infortuni nel nostro Paese.

E' noto, infatti, che il numero degli incidenti sul lavoro, in Italia, è drammaticamente alto. La morte bianca è un virus dilagante che miete vittime fra i lavoratori senza discriminare fra razze, sesso, religione ed età.

Come sia possibile, dove abbiamo sbagliato, non è facile dirlo. Il pensiero corre subito al dato normativo. Ed infatti è già al varo del Parlamento il Testo Unico sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 13 aprile. Ma bisogna evitare di cadere nell'ingenua convinzione che basti un nuovo provvedimento legislativo per mutare d'incanto le situazioni.

Peraltro, in materia di tutela della salute nei luoghi di lavoro, abbiamo già una legislazione ampia e dettagliata. Purtroppo, però, non sufficiente. A volte basta qualche piccolo particolare a non far decollare nel verso giusto un provvedimento legislativo. E qui di particolari mancanti ce n'è più d'uno. Impossibile elencarli tutti. Ne bastino alcuni particolarmente rilevanti.

Anzitutto i controlli sull'applicazione della normativa: si sono dimostrati insufficienti, ma è difficile incrementarli. Come sappiamo bene, non riusciamo ad arginare la piaga del lavoro sommerso che, per definizione, è incontrollabile. Perciò è evidente che bisogna intervenire non solo in termini di misure a tutela della sicurezza, bensì con provvedimenti di carattere fiscale e sanzionatorio, accompagnati da precisi incentivi perchè il lavoro oscuro riemerge alla luce del sole e dei controlli. Non a caso, il nuovo T.U. promette, fra i suoi obiettivi principali, la lotta al lavoro sommerso e la responsabilizzazione delle aziende che ricorrono al sub appalto. Aspetto, questo, particolarmente significativo se si considera che ben l'85% degli infortuni mortali avviene nell'ambito dei sub appalti.



Specializzato in consulenza e assistenza legale su lavoro, previdenza e sindacale

DIMENSIONE LAVORO

a cura del Centro Ricerche e Formazione

Presidente Maria Novella Bettini



Il nuovo testo unico sulla sicurezza

Morti bianche: infortuni sul lavoro e tutela globale

Resta centrale poi la questione della definizione dei limiti e dei contenuti della delega sui controlli per la sicurezza, da parte del datore di lavoro. Qui, una giurisprudenza contrastante continua a ritenere responsabile il datore di lavoro (che pur abbia delegato) dell'onere di vigilare «personalmente» sull'applicazione delle misure antinfortunistiche. Onere, evidentemente, impossibile in grandi realtà produttive o in imprese con più di un cantiere.

In questo quadro com-

plesso e ricco di problematiche, l'emanando T. U. sembra muoversi a disagio, pur affrontando una serie di importanti temi della sicurezza, quali gli incentivi alla formazione, le politiche premiali a favore delle aziende che riducano gli infortuni; la valorizzazione della bilateralità nella definizione degli aspetti organizzativi e dei piani per la sicurezza e l'inserimento della materia della salute nei luoghi di lavoro nei programmi scolastici ed universitari.

Una politica attiva, dunque, che mal si concilia con l'inasprimento, forse eccessivo, delle sanzioni penali ed amministrative.

Vi è poi la questione del



ruolo delle Regioni. Queste, come noto, a partire dalla riforma (l. n.3/01) del titolo V della Costituzione, hanno una competenza concorrente per ciò che concerne le prescrizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza (art. 117 Cost.). Ed è opportuno che si appropriino al più presto dei propri spazi, specificando i precetti, effettuando verifiche e promuovendo intese con le parti sociali.

Un ultimo aspetto riguarda l'ampliamento del campo di applicazione della nuova normativa. Il nuovo T. U. sulla sicurezza allarga le sue tutele a tutte le tipologie di lavoratori: non più solo subordi-

nati, quindi, ma anche a progetto ed autonomi.

Ciò si pone solo parzialmente in linea con la tendenza del legislatore, evidenziata con il decreto legislativo n. 626/94, a porre in stretta connessione l'esigenza di tutela della salute nei luoghi di lavoro e quella della sicurezza esterna. Le relative previsioni, peraltro, sono state finora quasi del tutto ignorate. Non così i fatti, che da Seveso (leggi Diossina) a Chernobyl e di più, ci hanno insegnato che l'ambiente di vita è unico e che continuare a distinguere fra luogo di lavoro e non, è ormai un modo obsoleto di affrontare i problemi. E' verso la sicurezza globale

che bisogna muoversi, e in fretta.

E' necessario coniare un concetto di salute onnicomprensivo che risponda «globalmente», appunto, ai bisogni complessivi dei cittadini, rimuovendo gli ostacoli che impediscono ai soggetti svantaggiati l'uguaglianza sostanziale con gli altri individui.

Per un disabile prendere un autobus è una sfida impossibile. Quasi come per un anziano salire su un treno o portare le valigie su per i gradini interminabili delle nostre stazioni, prive di scale mobili o ascensori.

Non è giusto discriminare chi non lavora.

Maria Novella Bettini
*Docente di Diritto
del Lavoro
Università del Molise*





I dati sull'andamento degli infortuni nel settore delle costruzioni

Incidenti sul lavoro

IL 2006 si è rivelato un anno di forte crescita nel settore delle costruzioni.

Tale impennata nella produzione ha avuto, però, una negativa ricaduta sui costi umani, pagati in termini di infortuni.

Le ragioni di questa correlazione inversa tra sviluppo e incidenti sul lavoro sono da imputare, per certi versi, alla peculiarità del settore, e per altri, alla mancata o approssimativa applicazione della normativa antinfortunistica.

Dall'analisi ed elaborazione di alcuni dati forniti dal Ministero del lavoro risulta che, nel 2006, le vittime nei cantieri italiani sono aumentate del 35%. Nel complesso si possono così suddividere le cause:

- | | |
|--|-----|
| 1. Scarsa attenzione al rispetto della normativa | 48% |
| 2. inidoneità tecnico professionale delle imprese | 8% |
| 3. caduta dall'alto | 32% |
| 4. carenza di formazione e informazione | 8% |
| 5. affidamento dei lavori ad imprese a costi ribassati | 3% |
| 6. presenza di lavoro irregolare | 1% |

I dati presentati dal Ministero del lavoro, sulla base delle ispezioni effettuate dal 12 agosto al 31 ottobre

2006, dimostrano che dei 4.391 cantieri visitati: 3.342 aziende sono risultate irregolari (1), i provvedimenti di sospensione dei lavori sono stati in tutto 227 (2), mentre su un totale di 2600 lavoratori, 553 sono risultati irregolari (3) e 176 clandestini (4).

Sono stati invece 79 i provvedimenti di revoca di sospensione dei lavori per avvenuta regolarizzazione.

Questo quadro globale ha spinto il legislatore a considerare la prevenzione e la salute sui luoghi di lavoro in chiave di programmazione, pianificazione economica e responsabilizzazione di tutti quei soggetti che intervengono nel processo produttivo.

A conferma di quanto detto, si segnala che, in data 30 gennaio 2007, è intervenuta l'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, segnalando al governo ed al parlamento una validazione ad hoc per i piani di sicurezza e le norme specifiche per la verifica delle opere provvisorie nei cantieri.

Piani che, normalmente, vengono predisposti in modo del tutto automatico sulla base dell'elenco delle lavorazioni e dei computi metrici, senza tenere conto delle particolarità di ogni specifico cantiere (anche come allocazione geografica).

Rinaldo Maccari

Per informazioni

Tel. e fax
0874/414177
Viale Manzoni, 30
86100 - Campobasso
www.cref.it
info@cref.it



Per l'importo della penale in caso di anticipata estinzione dei mutui immobiliari in essere

Associazioni consumatori-Abi, c'è l'accordo

«LA quasi totale eliminazione delle penali per l'estensione anticipata dei mutui non costituisce più un disegno futuro ma uno sbocco ormai certo, seppure graduato nel tempo, con benefici tangibili per i titolari dei 3,5 milioni di contratti di mutuo oggi in vita e siglati prima del 02 febbraio 2007». Nelle parole del vice segretario generale di Cittadinanzattiva, Giustino Trincia, la soddisfazione per l'accordo trovato nell'ambito del Tavolo di negoziazione Abi-Associazioni dei consumatori istituito dal «Decreto Bersani» del gennaio 2007 e finalizzato a determinare la misura massima dell'importo della penale per anticipata estinzione dei mutui immobiliare in essere. «L'accordo - aggiunge Trincia - ha un significato storico perchè discende da una legge dello Stato che, per la prima volta, conferisce alle Associazioni dei consumatori il ruolo di ne-

goziare e definire accordi erga-omnes, cioè di valore generale e per tutti. L'accordo trovato oggi con l'Abi non va ridiscusso con la propria banca in quanto è automaticamente valido - chiarisce Trincia - inoltre rispetta il principio del mantenimento delle migliori condizioni di estinzione anticipata del mutuo eventualmente già fissate con la propria banca». Questi i principali dettagli dell'accordo sottoscritto dalle 16 associazioni dei cittadini che siedono nel Cnuc in merito alla chiusura anticipata dei mutui.

Mutui a tasso fisso:

- Soglia massima, 1,90%, se chiuso nella prima metà di vita del mutuo.
- Soglia massima, 1,50%, se chiuso nella seconda metà.
- Soglia max, se chiuso nel terz'ultimo anno: 0,20%.

- Ultimi 2 anni: 0%.

- Sconto generalizzato su clausola di garanzia: 0,25.

Mutui a tasso variabile:

- Soglia massima, 0,50%.
- Soglia max, se chiuso nel terz'ultimo anno: 0,20%.

- Ultimi 2 anni: 0%.

- Sconto generalizzato su clausola di garanzia: 0,20.

Mutui a tasso misto:

- Se variazione è superiore ai due anni, vengono equiparati ai mutui a tasso variabile.

- Se la frequenza di variazione è inferiore ai due anni, si applicano le penali in base al periodo in cui avviene la richiesta.

Tutti i mutui antecedenti al 2001 vengono equiparati ai mutui a tasso variabile.